

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 13 al 19 aprile 1983)

INDICE

BUSSETI: Perchè si stabilisca la priorità, nelle assunzioni presso il Ministero delle poste, per i cittadini audio-logolesi (3349) (risp. GASPARI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	Pag. 2231	SCHIANO: Sull'opportunità di disporre in via temporanea il divieto di organizzare ed effettuare viaggi di istruzione all'estero (3384) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	Pag. 2236
LANDOLFI: Sullo stato di reale difficoltà in cui vengono a trovarsi gli amministratori comunali e provinciali che esplicano un'attività di lavoro dipendente, a fronte dei crescenti compiti e delle responsabilità da essi derivanti (2744) (risp. ROGNONI, <i>ministro dell'interno</i>)	2232	TEDESCO TATO': Sulle ragioni per le quali la dottoressa Angela Sarcina è stata di fatto privata delle funzioni spettanti ex articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 (3683) (risp. BODRATO, <i>ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	2237
PINNA, GATTI, MARTINO: Per la concessione dell'equo indennizzo al maresciallo dei carabinieri in pensione Vittorio Costantini, nato a Nogara il 13 ottobre 1919 (2753) (risp. LAGORIO, <i>ministro della difesa</i>)	2233	VENTURI: Per l'istituzione di un centro operativo dell'INPS nella città di Urbino (3310) (risp. SCOTTI, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2238
PINNA, TOLOMELLI, MARGOTTO, GATTI, MARTINO: Sulla notizia di stampa secondo la quale 80 soldati di stanza nella caserma « Berardi » di Avellino sarebbero rimasti intossicati da alimenti avariati (3128) (risp. LAGORIO, <i>ministro della difesa</i>)	2234		
PINNA, GATTI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il bacino galleggiante di La Maddalena sarebbe affondato (3152) (risp. LAGORIO, <i>ministro della difesa</i>)	2234		
POLLASTRELLI: Per l'emissione nell'anno in corso del francobollo commemorativo della « Macchina di Santa Rosa » di Viterbo (3583) (risp. GASPARI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2235		
RIGGIO: Interventi da adottare in favore dei docenti abilitati della scuola non statale (3391) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	2235		
SASSONE: Per la concessione della prorga della cassa integrazione ai lavoratori della « Lidman » di Vercelli (3180) (risposta SCOTTI, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2236		
		BUSSETI. — <i>Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.</i> — Per conoscere quali concreti provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere al fine di rendere operativa la proposta più volte ritenuta legittima, ma sinora sempre inattuata, di attivare concrete condizioni di preferenza nei confronti di cittadini audio-logolesi nelle assunzioni presso gli uffici dipendenti del Ministero.	
		Per conoscere, altresì, quale sia la reale statistica degli occupati audio-logolesi a fronte dell'organico complessivo dei dipendenti del Ministero.	
		Sta di fatto che i tenaci sforzi delle istituzioni pubbliche e private preposte al recupero degli handicappati dell'udito e della	

19 APRILE 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 93

favella, intesi ad incoraggiare la frequenza dei corsi di terapia medico-psico-pedagogica e di quelli propri di istruzione scolastica e professionale (tra le quali notoriamente brilla l'istituto provinciale « Apicella » di Molfetta) non sono tuttora pienamente corrisposti da sufficiente fiducia delle famiglie e dei giovani proprio a cagione delle tante delusioni con le quali la società e le sue espressioni amministrative hanno finora risposto alla pressante domanda di inserimento completo e dignitoso degli audio-logolesi nella realtà sociale e produttiva del Paese.

Lo prova ampiamente la totale disattenzione loro riservata dal Ministero in occasione degli ultimi cospicui bandi di concorso, che non contengono riserva alcuna o condizione di favore alcuna nei confronti degli audio-logolesi.

(4 - 03349)

(17 novembre 1982)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha sempre puntualmente dato applicazione alle norme riguardanti le assunzioni di portatori di handicaps dell'udito e della parola.

Infatti le assunzioni per chiamata diretta, in ottemperanza al disposto della legge 2 aprile 1968, n. 482, hanno raggiunto — relativamente ai ruoli tradizionali — un contingente di circa 1.000 unità, con la completa saturazione dei posti disponibili, che, ai sensi dell'articolo 9 della legge citata, ammontava ad una percentuale del 5 per cento.

Per quanto riguarda, invece, il personale degli uffici locali e agenzie, gli articoli 59 e 135 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, consentono espressamente la chiamata in servizio degli invalidi di guerra e assimilati aventi una invalidità non superiore alla 7^a ed 8^a categoria.

Ora, poichè le infermità degli audio-logolesi sono ascrivibili a categorie superiori alla 7^a, non si rende possibile la chiamata diretta di tale tipo di invalidi per i ruoli del personale degli uffici locali e agenzie.

Si assicura, infine, che i bandi di concorso di questo Ministero prevedono tutti, in conformità delle disposizioni di legge, le riserve di posti per le categorie degli invalidi civili cui appartengono gli audio-logolesi.

Infine, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ogni qualvolta si presenta un portatore dei suddetti handicaps, ha sempre, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 7, secondo comma, della legge 13 marzo 1958, n. 308, integrato la commissione esaminatrice con un esperto autorizzato dall'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

9 aprile 1983

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di reale difficoltà in cui vengono a trovarsi gli amministratori comunali e provinciali che esplicano un'attività di lavoro dipendente, a fronte dei crescenti compiti e responsabilità derivanti, tra l'altro, dall'entrata in funzione del Servizio sanitario nazionale e per il funzionamento sempre più intenso di altri enti intermedi, come le comunità montane.

La ristrettezza di tempo derivante dagli impegni di lavoro rende infatti problematico l'adempimento di numerosi obblighi e rischia di far trovare gli amministratori in situazioni delicate ed addirittura omissive dei doveri d'ufficio, o nell'alternativa dell'assenteismo dal loro lavoro.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se, in attesa di una più precisa e soddisfacente definizione in sede legislativa, i Ministri competenti non intendano con circolare disporre, per i dipendenti pubblici che si trovano nelle condizioni di svolgere il mandato di sindaco e di assessore comunale, di presidente e assessore provinciale, di presidente e assessore di Unità sanitaria locale e di comunità montana, il loro distacco dagli uffici dove svolgono il loro lavoro, dando ad essi immediatamente la possibilità di poter adempiere con pienezza all'incarico a cui sono stati eletti.

(4 - 02744)

(16 marzo 1982)

19 APRILE 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 93

RISPOSTA. — In effetti, il progressivo aumento delle funzioni attribuite o delegate agli enti locali — derivante dall'attuazione del più ampio decentramento — ha reso particolarmente gravosi i compiti dei loro amministratori, determinando, tra l'altro, la necessità di un'adeguata revisione della normativa riguardante l'esercizio di funzioni pubbliche elettive da parte di dipendenti pubblici e privati allo scopo di garantire agli stessi la possibilità di svolgere concretamente e correttamente il mandato ricevuto.

A tal fine, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha già predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame dei vari Dicasteri interessati.

Inoltre, presso la 1ª Commissione permanente del Senato, è in corso d'esame un testo unificato di vari disegni di legge presentati sull'argomento.

Nell'attesa dell'emanazione di nuove disposizioni legislative, la materia non può essere, però, disciplinata altrimenti, in via meramente amministrativa, in quanto le disposizioni di legge vigenti non sono derogabili con strumenti diversi dalla legge.

Si osserva, comunque, che, per quanto di competenza, il Ministero dell'interno ha sempre interpretato nel senso meno restrittivo le norme che regolano lo *status* dei dipendenti pubblici e privati eletti a cariche presso enti locali, allo scopo di garantire nel modo più ampio l'adempimento dei compiti derivanti dal mandato elettivo.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

1 aprile 1983

PINNA, GATTI, MARTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere che cosa osti alla concessione dell'equo indennizzo all'ex maresciallo dei carabinieri in pensione signor Costantini Vittorio, nato a Nogara (Verona) il 13 ottobre 1919 e abitante a Palermo, in corso Vittorio Emanuele n. 474.

La domanda di concessione per ottenere l'equo indennizzo è stata presentata dall'interessato in data 22 marzo 1971 al Ministero, Direzione generale per i sottufficiali e mili-

tari di truppa dell'Esercito, 7ª divisione, sezione I (trattamenti economici e bilancio).

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga legittime le lagnanze da parte dell'interessato, che, trascorsi 11 anni dalla presentazione della domanda, attende — ancora fiducioso — che gli venga riconosciuto il diritto per l'adeguamento della pensione.

(4 - 02753)

(22 marzo 1982)

RISPOSTA. — Il maresciallo dei carabinieri in pensione Vittorio Costantini chiese la corresponsione dell'equo indennizzo per le seguenti infermità: « nevrosi ansiosa depressiva persistente »; « esiti di frattura del terzo medio avambraccio destro »; « gastroduodenite cronica »; « colite cronica »; « disepatismo ».

Poichè l'interessato è invalido di guerra, si rese necessario interpellare il Ministero del tesoro in merito all'eventuale riferibilità di dette infermità al servizio prestato in tempo di guerra; solo recentemente esso ha fornito le occorrenti notizie ed ha specificato quelle che sono state valorizzate ai fini della concessione del trattamento pensionistico di guerra.

In relazione a ciò, con provvedimento già inviato in copia al sindaco del comune di Palermo, per la notifica all'interessato, è stata respinta la richiesta di equo indennizzo per le prime due menzionate infermità, in quanto esse, essendo state classificate a categoria fin dal 20 marzo 1968, si erano stabilizzate anteriormente alla data del 1º gennaio 1970, prevista dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1094, di estensione del beneficio dell'equo indennizzo al personale militare.

Per le restanti tre infermità, l'8 marzo ultimo scorso, si è provveduto ad interessare il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie perchè pronunci il prescritto parere sulla loro ascrivibilità ai fini dell'equo indennizzo.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

13 aprile 1983

19 APRILE 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 93

PINNA, TOLOMELLI, MARGOTTO, GATTI, MARTINO. — *Al Ministro della difesa.*

— Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia, segnalata da alcuni organi di stampa, secondo cui « ottanta soldati di stanza nella caserma "Berardi" di Avellino, nella quale hanno sede il 231° battaglione di fanteria e il battaglione meccanizzato "Valbella" dell'Esercito, sono rimasti intossicati da alimenti avariati »;

se risulti, altresì, che 24 soldati sono stati ricoverati negli ospedali di Avellino e Caserta e al « Cardarelli » di Napoli in gravi condizioni;

se, infine, in considerazione del fatto segnalato, il Ministro non ritenga urgente ed opportuna un'indagine al fine di acclarare le cause che hanno determinato la grave intossicazione collettiva.

(4 - 03128)

(5 agosto 1982)

RISPOSTA. — Il 2 agosto 1982, alle ore 18 circa, presso la caserma « Berardi » di Avellino — sede del 13° battaglione fanteria meccanizzato « Vabella » e del 231° battaglione fanteria « Avellino » — si sono manifestati alcuni casi di intossicazione alimentare evidenziatisi con vari sintomi (dolori addominali, vomito, diarrea e nausea). Il numero e la gravità dei militari sofferenti hanno successivamente conferito al fenomeno un aspetto allarmante, tanto da indurre il direttore del servizio sanitario della caserma, di intesa con i comandanti dei predetti battaglioni, a disporre il ricovero in ospedale di coloro che risultavano maggiormente colpiti.

Hanno accusato malessere — con gravità diversa — complessivamente 89 militari, dei quali 63 sono stati ricoverati presso l'infermeria della caserma « Berardi » e 26 presso gli ospedali civili di Avellino e di Napoli e quello militare di Caserta.

L'esame di laboratorio dei campioni dei cibi consumati dai militari, disposto nello stesso giorno dall'ufficiale al vettovagliamento della ripetuta caserma, ha rivelato la presenza in una pietanza (carne lessa in salsa verde) di una notevole carica batterica verificatasi, verosimilmente, per diverse cause

concomitanti, durante le fasi di raffreddamento e conservazione del cibo.

Accertamenti effettuati dalle autorità competenti hanno evidenziato responsabilità, per carenza azione organizzativa e di controllo e scarsa iniziativa per garantire una ottimale confezione del vitto, da parte degli ufficiali addetti al vettovagliamento.

Dette responsabilità saranno perseguite appena possibile, dato che sull'accaduto sta tuttora indagando l'autorità giudiziaria.

Il Ministro della difesa

LAGORIO

8 aprile 1983

PINNA, GATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia secondo cui il bacino galleggiante esistente nell'arsenale di La Maddalena sarebbe inspiegabilmente affondato;

che cosa si intende fare per il ripristino di quella struttura atteso che, senza di essa, risulta impossibile ogni e qualsiasi lavoro in favore dei natanti.

(4 - 03152)

(3 settembre 1982)

RISPOSTA. — La notte del 1° agosto dello scorso anno il bacino galleggiante cui si riferiscono gli interroganti, non più in uso dal novembre 1978 per inefficienza delle strutture e degli impianti, ormeggiato alla banchina dell'arsenale militare di La Maddalena, si è appoggiato sul fondo a causa di un improvviso cedimento di qualche lamiera o fascia chiodata dei cassoni.

I tentativi per ripristinarne la galleggibilità sono risultati infruttuosi; pertanto sono in corso le procedure d'ufficio per le valutazioni tecnico-economiche necessarie per pervenire alla definizione dei provvedimenti da adottarsi. Si è provveduto comunque ai lavori di normale manutenzione della parte emersa ed allo sbarco dei macchinari, nonchè al ripristino dello scalo di alaggio del locale arsenale della Marina, al fine di poter effettuare a secco le verifiche e gli eventuali lavori ai cassoni di spinta del bacino che, per motivi di sicurezza, non è consigliabile trasferire in altro luogo.

Le esigenze tecniche ed operative della sede di La Maddalena sono soddisfatte, fin da quando il bacino in parola si rivelò inservibile, da analogo impianto di uguale portata, ivi appositamente trasferito. Detto bacino viene regolarmente utilizzato per i natanti, anche civili, che operano nelle acque dell'isola.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

8 aprile 1983

POLLASTRELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sembra che l'emissione assicurata per il 1983 del francobollo sulla « Macchina di Santa Rosa » (il campanile alto 30 metri che ogni anno viene trasportato da 60 « facchini » per le vie di Viterbo, come manifestazione spettacolare laica in occasione della ricorrenza della festa religiosa della santa patrona) sia stato deciso di rinviarla al 1984.

Poichè l'anno in corso 1983 è stato dichiarato « Anno Santo », per cui, tra le altre iniziative che si stanno programmando a Viterbo, è stata inclusa anche quella di effettuare, eccezionalmente, un trasporto straordinario della « Macchina di Santa Rosa » nel mese di maggio, oltre che a settembre, per richiamare il maggior numero di turisti pellegrini, italiani e stranieri (che si recheranno nella Capitale), a visitare Viterbo e la Tuscia, l'interrogante chiede che l'emissione del francobollo commemorativo della « Macchina di Santa Rosa » venga fatta nell'anno in corso, e ciò per approfittare del rinnovato interesse per il folklore laico, derivante dal trasporto straordinario della « Macchina di Santa Rosa », e religioso conseguente all'Anno Santo.

(4 - 03583)

(24 febbraio 1983)

RISPOSTA. — Si fa presente che è vero che il comune di Viterbo ha presentato all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni la proposta di dedicare un francobollo alla « Macchina di Santa Rosa », ma lo ha fatto quando il programma filatelico 1983 era stato già definito da tempo.

In tale sede si era, inoltre, deciso di comprendere, nella serie il « folklore italiano » un francobollo avente come tematica la « corsa dei ceri » che si svolge a Gubbio.

Si informa, tuttavia, che la Consulta per la filatelia, nella riunione del 17 novembre ultimo scorso, ha espresso parere favorevole circa l'emissione di un valore filatelico avente per oggetto la « Macchina di Santa Rosa ».

In conformità di detto parere verrà adottato il provvedimento formale che, com'è noto, consiste in un decreto interministeriale Poste-Tesoro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

8 aprile 1983

RIGGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intende intervenire in favore dei docenti abilitati della scuola non statale che, pur avendo prestato da anni la propria opera professionale ed educativa, sono rimasti completamente esclusi dall'ultima normativa.

È appena il caso di rilevare il contributo notevole della scuola non statale che sgrava di oneri quella statale che, al momento, appare malata di gigantismo e non sempre capace di accogliere le istanze degli utenti.

In particolare, si intende sottolineare l'apporto che nel nostro Paese, oggi, viene dato dalle scuole cattoliche a servizio della comunità nazionale e, pertanto, appare necessario ed opportuno che al più presto vengano accolte le legittime aspettative dei docenti abilitati.

(4 - 03391)

(10 dicembre 1982)

RISPOSTA. — Le aspirazioni dei docenti abilitati della scuola non statale, anche se comprensibili, non possono trovare accoglimento in presenza della normativa in atto vigente.

Infatti, la legge 20 maggio 1982, n. 270, — approvata dopo un approfondito dibattito cui hanno partecipato tutte le parti politiche rappresentate in Parlamento — nel prevedere particolari benefici a favore dei

19 APRILE 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 93

docenti in possesso di determinati requisiti, ha inteso mirare alla graduale sistemazione del personale precario avente già un rapporto di impiego con lo Stato.

Nei confronti, invece, dei docenti delle scuole non statali la suddetta legge, all'articolo 76, si è limitata a prevedere, com'è noto, la partecipazione a sessioni riservate di esami, ai soli fini del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento.

Tale abilitazione potrà, ovviamente, facilitare agli interessati la partecipazione a futuri concorsi a cattedra che, nello spirito della stessa legge n. 270, dovranno costituire il normale strumento di accesso ai ruoli del personale docente dello Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

6 aprile 1983

SASSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono le cause dei ritardi per la concessione della proroga della cassa integrazione guadagni ai lavoratori dipendenti dell'azienda « Lidman » di Vercelli, secondo la richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

(4 - 03180)

(15 settembre 1982)

RISPOSTA. — Con delibera del 19 novembre 1981, il CIPI ha stabilito che le richieste di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale, successivamente al terzo anno, saranno riesaminate in stretta connessione con l'attuazione dei piani di risanamento.

Poichè in favore dei lavoratori dipendenti dalla Lidman s.p.a. — stabilimento di Vercelli — era già stato riconosciuto il trattamento di cassa integrazione fino a 36 mesi, il Ministero del lavoro non ha mancato di assecondare in sede CIPI la richiesta di proroga motivandola con il fatto che, essendo in liquidazione, la società Lidman non ha predisposto il piano di risanamento.

In base alle conclusioni cui è pervenuto il CIPI nella seduta del 28 settembre scor-

so, il Ministero del lavoro ha disposto la concessione del predetto trattamento per i lavoratori dello stabilimento di Vercelli per altri 3 mesi. Peraltro, poichè la crisi che ha investito la società, che opera nel settore dell'abbigliamento, perdura nella sua gravità, l'azienda ha ora richiesto un'ulteriore proroga di detto trattamento per 3 mesi. Sulla richiesta di proroga si è già aperto il confronto con le organizzazioni sindacali interessate, che hanno espresso parere favorevole all'adozione del provvedimento di concessione del relativo trattamento di integrazione salariale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SCOTTI

7 aprile 1983

SCHIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che il Paese sta attraversando una crisi economica di notevole gravità;

che per il suo superamento devono essere coinvolti tutti i cittadini, non esclusi gli adolescenti e i giovani;

che già in occasione di precedenti periodi di difficoltà economiche il Ministero ha ritenuto di dover temporaneamente vietare i viaggi d'istruzione all'estero, come risulta, ad esempio, dalla circolare ministeriale numero 189 del 14 agosto 1974;

che, dato il costo particolarmente elevato di questi viaggi, molte famiglie sono in reale difficoltà ad affrontarne la spesa ma, d'altro canto, non volendo sfigurare di fronte ai figli e alle altre famiglie, si sobbarcano oneri non compatibili con le loro possibilità;

che a giudizio di docenti e di capi di istituto non sempre queste iniziative producono risultati apprezzabili sotto il profilo dell'istruzione,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno disporre, in via temporanea, il divieto di organizzare ed effettuare viaggi di istruzione all'estero.

(4 - 03384)

(10 dicembre 1982)

19 APRILE 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 93

RISPOSTA. — Le preoccupazioni espresse dall'interrogante, in ordine all'esigenza del massimo contenimento della spesa pubblica, sono state tenute ben presenti da questo Ministero in sede di emanazione della recente circolare n. 59 del 21 febbraio 1983, con la quale sono state fornite ulteriori indicazioni in materia di gite scolastiche e viaggi di istruzione.

Tuttavia, il rispetto dovuto all'autonomia degli organi collegiali scolastici, competenti a deliberare in materia a norma degli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e gli impegni assunti con i Paesi della Comunità europea, che hanno stipulato accordi culturali con l'Italia, hanno sconsigliato l'adozione di drastiche misure, quali sarebbero certamente quelle dirette al divieto assoluto, sia pure temporaneo, dei viaggi all'estero.

Peraltro questo Ministero si è riservato di autorizzare soltanto quelle gite all'estero che « risultino giustificate da seri e fondati motivi di apprendimento di particolari tecnologie o di altre cognizioni, rilevanti in ordine allo specifico settore di studio », quali potrebbero essere, ad esempio, le iniziative finalizzate all'attuazione dei programmi d'insegnamento di determinati istituti (per il turismo; nautici ed aeronautici) o di altri specifici settori.

Inoltre, è stata richiamata l'attenzione degli organi competenti sulla necessità che l'organizzazione di gite scolastiche non deve costituire motivo di discriminazione economica per le famiglie e quindi non possono essere consentite quando per esse si richiedono oneri non compatibili con le possibilità delle famiglie stesse.

Si auspica, pertanto, che la sensibilità, con cui i competenti organismi scolastici sapranno attenersi alle raccomandazioni loro rivolte, valga ad evitare quei provvedimenti di divieto sollecitati dall'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

7 aprile 1983

TEDESCO TATO'. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica*

ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica. — Per conoscere:

le ragioni per le quali la dottoressa Angela Sarcina risulta privata nei fatti, dal luglio 1982, dell'esercizio delle funzioni di prima dirigente a lei spettanti ex articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

perchè non sia stata data risposta alla formale istanza avanzata dalla dottoressa Sarcina al segretario generale della programmazione economica nel dicembre 1982, istanza che rappresentava la situazione in questione.

(4 - 03683)

(29 marzo 1983)

RISPOSTA. — La dottoressa Sarcina venne preposta, con decreto ministeriale 22 aprile 1982, registrato alla Corte dei conti il 9 luglio 1982, previa deliberazione del Consiglio di amministrazione, alla Divisione VII della segreteria generale della Programmazione che, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1972, n. 505, ha l'attribuzione di seguire i problemi della programmazione delle attività agricole, problemi concernenti i rapporti sia con enti ed organismi nazionali sia con quelli internazionale per quanto attiene alla competenza del Ministero.

Il provvedimento di assegnazione alla predetta Divisione era motivato da esigenze organizzative e di produttività e tendeva ad attivare una Divisione ai fini della predisposizione di documenti programmatici.

Tale indirizzo, fu del resto confermato dal Ministro *pro tempore* con nota del 7 maggio 1982, in risposta ad una istanza presentata dalla dottoressa Sarcina ancor prima di prendere possesso della Divisione assegnatale.

Nel luglio del 1982 la dottoressa Sarcina si incontrò con il Segretario generale che le illustrò i problemi relativi all'attività della Divisione VII, le diede direttive alle quali l'attività stessa doveva essere improntata e, avuto riguardo alla carenza di personale, la invitò a proporre un piano di attività in relazione al quale e all'impegno conseguente avrebbe provveduto poi ad assegnarle il personale di collaborazione.

19 APRILE 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 93

Tali direttive e tale richiesta le furono confermate in un successivo incontro avvenuto il 7 dicembre dello stesso anno.

Sta di fatto che ad oggi nessun programma di attività la dottoressa Sarcina ha prodotto.

Dal 15 dicembre altro non ha fatto che contestare le direttive ricevute e rivendicare un preteso diritto ad essere restituita alla Divisione XII.

È appena il caso, a questo punto, di evidenziare che tra i compiti dei dirigenti dello Stato figurano quelli di studio, di ricerca e di programmazione del lavoro del settore di competenza. A tali incombenze la Sarcina sembra volersi sottrarre con argomentazioni che sfiorano la pretestuosità.

Vale la pena di aggiungere ancora che ove tale atteggiamento dovesse continuare non ci si potrà esimere dal trarre, anche sotto il profilo disciplinare, le dovute conclusioni.

*Il Ministro del bilancio
e della programmazione economica*
BODRATO

14 aprile 1983

VENTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'INPS, nell'intento di migliorare la funzionalità dell'istituto, ha a suo tempo deliberato un programma di decentramento territoriale che dovrebbe rendere possibili livelli più elevati di efficienza nell'erogazione dei servizi agli utenti;

che tale programma è stato già in parte realizzato con l'individuazione, nelle province con alta densità di popolazione, di nuove sedi autonome o zonali (veri e propri sdoppiamenti delle sedi provinciali) e, nelle province con popolazione più sparsa, di cosiddetti « centri operativi »;

che, per quanto riguarda in particolare la regione Marche, le decisioni adottate portano all'istituzione di 5 centri operativi a Fabriano (Ancona), Civitanova e Camerino (Macerata), Fermo e San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), mentre nessun centro operativo è invece previsto per la provincia di Pesaro;

che nessuna giustificazione emerge per l'aver ingiustamente trascurato la sola provincia di Pesaro, gli abitanti del cui vastissimo entroterra gravitano naturalmente nella città di Urbino, che divide con Pesaro il titolo di capoluogo di provincia ed è, per di più, sede di un'importante università libera, i cui dipendenti, docenti e non docenti, sono assicurati all'INPS,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di intervenire perchè l'INPS riveda la sua decisione istituendo un centro operativo anche nella città di Urbino.

(4 - 03310)

(10 novembre 1982)

RISPOSTA. — Nel 1980 il comitato provinciale dell'INPS di Pesaro, in relazione alla esigenza di formulare proposte agli organi centrali circa il decentramento territoriale della sede locale, espresse l'orientamento di non proporre l'istituzione di centri operativi, sia per la mancanza di fattori di ordine logistico ritenuti di rilevante importanza per le esigenze degli utenti (quali ad esempio le difficoltà attinenti alla viabilità, la mancanza di poli di attrazione, eccetera) sia per le difficoltà connesse al reperimento di strutture immobiliari idonee, ripromettendosi di riconsiderare tale orientamento ove particolari esigenze, successivamente intervenute, avessero dovuto consigliare di modificare la decisione assunta.

Nel corso di successive riunioni tenutesi per l'approfondimento delle proposte di decentramento alla luce dei nuovi criteri fissati dall'Istituto, è stato riconfermato l'orientamento di non prevedere, per il momento, la realizzazione di centri operativi nella provincia.

Conseguentemente, nel programma di decentramento dei servizi per il triennio 1982-1984 deliberato dal consiglio di amministrazione nel febbraio 1982, non è stato previsto alcun centro operativo per la provincia in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SCOTTI

7 aprile 1983